

Attualità

**Provincia •** Pubblicato l'incarico all'ingegnere Esposito che affiancherà l'ex direttore di Samte, Viparelli

# Biodigestore, rispunta il progetto da 30mila tonnellate a Casalduni

*La Rocca pagherà le spese, in attesa della gara con cui si sceglierà il concessionario per realizzare e gestire l'impianto*

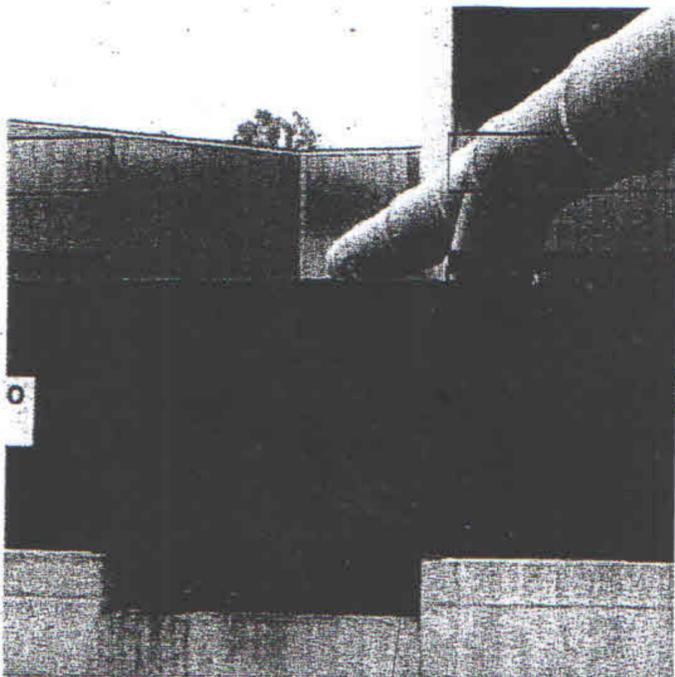
Il tecnico si occuperà del completamento del preliminare già stilato nel 2012 e poi sottoposto ad avviso pubblico

● Nicola De Ieso

Rispunta dai cassetti un progetto strategico per il ciclo integrato dei rifiuti nel Sannio. Sull'Albo pretorio della Provincia torna a correre un impianto avversato e ostacolato fortemente ai tempi in cui la giunta Cimitile affidava ai suoi assessori la programmazione del futuro. Una spolveratina e riecco il biodigestore che sorgerà nei pressi dello Stir di Casalduni. Un impianto in grado di gestire e riciclare oltre 30 mila tonnellate all'anno di rifiuto umido urbano, in grado di sopperire al fabbisogno di tutta la provincia.

L'avviso della Rocca riguarda il conferimento di incarico per l'affidamento delle attività di ingegneria di supporto necessario per le integrazioni ed il completamento del progetto preliminare per la realizzazione dell'impianto e per la gestione, presso lo Stir di Casalduni, di un "impianto di digestione anaerobica della frazione organica derivante dal ciclo di gestione dei rifiuti solidi urbani". Questa vicenda è nata nel 2011, quando il presidente della Regione ha nominato il professor ingegner Gennaro Russo - ordinario di chimica industriale presso l'Università Federico II di Napoli - quale commissario straordinario ad acta per la realizzazione del digestore. Cosa che riguarda ovviamente tutti e cinque gli Stir regionali. Il commissario ha il compito di curare, assumendo adempimenti e determinazioni necessarie, l'esplicitamento della procedura negoziata per individuare un concessionario, che ne assuma poi la gestione. La realizzazione del digestore nelle aree confinanti lo Stir è prevista già da un decreto legge del 2012. Nel marzo 2012 fu l'allora direttore tecnico della Samte, l'ingegner Paolo Viparelli, ad avere l'incarico di progettare il preliminare per il digestore. Il commissario straordinario ha quindi manifestato la necessità di acquisire la disponibilità di un tecnico abilitato che potesse collaborare con Viparelli per le integrazioni al progetto. Così nel settembre 2013 Russo ha chiesto alla Provincia di segnalare un nominativo che, dopo verifica interna all'organico dell'Ente e della stessa Samte, non è stato trovato. Così il professore-commissario ha affidato l'incarico all'ingegner Giuliano Maria Esposito di Vico Equense per oltre 16mila euro, a carico della Rocca.

Occorre ricordare che il biodigestore dimenticato ebbe anche un momento di gloria, quando a fine 2012 la Samte bandì un avviso pubblico per cercare investitori privati interessati a partecipare in project financing alla realizzazione dell'impianto. Nel preliminare di Viparelli c'era anche la stima dei costi, circa 13 milioni di euro, con un piano di ammortamento solidissimo.



Infatti in Campania e nel Sud c'è assoluta penuria di questo tipo di strutture. Fa eccezione l'impianto che la città di Salerno si è fatto a proprio uso e consumo. I nostri Comuni - e i cittadini di conseguenza - sono costretti a sobbarcarsi oneri per lo smaltimento dell'umido che arrivano a 140 euro a

tonnellata. Più di quanto si spende per scaricare l'immondizia tal quale allo Stir. Viparelli aveva previsto circa 80-90 euro a tonnellata. Tagliando nettamente i costi di trasporto, significa quasi dimezzare.

Gli investitori si presentarono a frotte e di

manifestazioni d'interesse ne arrivarono cinque. Da allora è passato un anno esatto, ma il contesto è cambiato. La Samte, in teoria, dovrebbe essere cancellata e la gestione del ciclo integrato passare tutto ai Comuni. Ma non è detto che finisca così. Staremo a vedere.

